

ALLEGATO N° 32 – Testimonianza Brocchi

Io sottoscritto, chiamato a deporre sui fatti di cui fui spettatore mercoledì sera 21 presente mese, sono in dovere di dichiarare quanto segue:

Uscito da casa mia (piazza Vittorio, n° 10) alle ore 8 di sera, ed avviatomi verso piazza Castello, m'incontrai, passando davanti al caffè Florio, col signor barone L..... col quale fermatomi passai con essolui a discorrere più d'una buon ora. Interrotti dal tamburo della Guardia Nazionale che chiamava a raccolta, e spinti dalla curiosità, ci avviammo verso piazza Castello. Ivi, appena giunti, vedendo i Carabinieri che formavano il cordone tra la via della Zecca ed il Palazzo Madama, ed interrogatone uno di essi, seppi che era intercettata la comunicazione ai Ministeri dalla parte del teatro Regio.

Fermatomi alcuni minuti, e veduto come la gente ivi raccolta fosse tutt'affatto silenziosa e tranquilla, e stesse solo in osservazione, io presi i portici di piazza Castello a cominciare dal negozio *Bellom* coll'intenzione di raggiungere il barone L....., che per quelli s'era un momento prima incamminato.

Le poche persone che io incontrai sotto i portici erano affatto tranquille ed andavano ciascuna pei loro affari; ad ogni sbocco di via io guatava da ogni parte, ma non vidi cosa alcuna che destasse la mia attenzione, ad eccezione però dello sbocco della via Nuova verso piazza Castello, dove, guardando verso piazza San Carlo, scorsi la gente ivi dirigersi in maggior folla.

Continuando a percorrere i portici, e leggendo di tratto in tratto, al lume dei lampioni le ultime notizie su d'un giornale (il *Diritto*), io terminai di percorrere i portici e m'incamminai verso la via del Palazzo di Città, cui m'era parso di avere veduto svoltare il barone L.....

Giunto sino alla piazzetta del *Corpus Domini* senza ottenere il mio scopo, tornai per la stessa via verso piazza Castello, dove, appena giunto, vidi una fila di Carabinieri (quella cioè che probabilmente formava cordone tra il Palazzo Madama ed il Ministero degli esteri), la quale, muovendosi fra detto Palazzo ed il Ministero, prese a girare attorno al Palazzo stesso, attraversando così il monumento che sta in fronte ad esso.

Fermatomi per lasciarli passare e seguitandoli coll'occhio, vidi che si dirigevano verso via Nuova; non potrei però accertare se essi s'incamminarono realmente verso via Nuova, oppure se, facendo un movimento a sinistra e continuando a girare attorno al Palazzo Madama, si siano invece diretti verso la via di Po, muovendosi fra il Palazzo stesso e l'albergo Trombetta.

Dal luogo in cui mi trovava non sentendo alcun rumore, visto davanti a me tutta la piazza tranquilla, pensai che si fossero levati i cordoni che impedivano l'accesso alla parte di piazza Castello compresa nell'angolo dei Ministeri e del teatro Regio, e quindi coll'intenzione di recarmi a casa mia, presi ad attraversare la piazza medesima, percorrendo la linea che seguirebbe chi più brevemente vuole dalla via del Palazzo di Città recarsi in contrada di Po.

Giunto a metà della piazza e precisamente in faccia al portone che mette alla Sala d'Armi ed al Ministero degli esteri, e nel mentre che io radeva col fianco destro il recinto in ferro del giardino che ciruisce il Palazzo Madama, intesi una vicina esplosione d'un arma da fuoco. A primo tratto mi parve realmente che il colpo venisse dalla parte dei Ministeri; ma guardando in sulla piazza e vedendo non esserci persona vivente (ad eccezione, se non sbaglio, di due cittadine ferme davanti il Ministero degli esteri), e sapendo inoltre come dietro i ministeri trovisi il giardino reale, inaccessibile in quell'ora al pubblico, mi persuasi fra me stesso che tale colpo non poteva essere stato da quella parte sparato e pensai che per effetto di sola risonanza fossemi sembrato che il colpo di colà venisse.

Fatti ancora alcuni passi, e nel mentre diceva fra me stesso: *ho paura che la cosa vada male*, sentii qualche altro colpo, susseguito dalla scarica generale che tutti sanno.

Dalla posizione in cui mi trovava, abbenchè vicino, pure non potei vedere i fuochi degli spari a causa degli alberi del giardino, ivi disposti in forma convessa; fermatomi però un momento, e volgendomi indietro, vidi come tutta la moltitudine fuggiva disperatamente dall'altra parte del Palazzo Madama verso le vie Doragrossa e del Palazzo di Città, per cui,

dietro un momento d'incertezza, se doveva continuare verso la via di Po o tornarmene indietro, m'attenni a quest'ultimo partito, ritornando cioè alla via del Palazzo di Città, di dove, passato il primo tumulto, potei poi redarmi a riconoscere l'effetto del medesimo, nella purtroppo deplorabile morte di molte infelici vittime.

Il suesposto è quello che discorrendo, io narrai a varie persone di mia conoscenza, e che, chiamato a deporre, io sono obbligato a dover coscienziosamente riferire; e ciò senza la menoma parzialità od intenzione di nuocere a chicchessia, lasciando a chi di dovere la piena libertà di fare della mia relazione quel maggiore o minor conto che si crederà bene.

Torino, addì 26 settembre 1864.

BROCCHI GIUSEPPE
Ingegnere idraulico ed architetto civile.